

Percorsovite



LEGGENDA:

A Benvenuti nel percorso "S. Teresa"	7 Viticoltura eroica	 Voi vi trovate qui
B Benvenuti nel percorso "Selvatica"	8 Biodiversità nei vigneti	 Percorso didattico
1 Viticoltura di Gordola	9 Sistemi di allevamento, cura e crescita	 Sentiero di montagna
2 Storia della viticoltura	10 Valorizzazione dell'uva	 Tempo di percorrenza
3 Vino di qualità	11 Avifauna dei nostri vigneti	 Posteggio
4 Vitigni storici e vitigni autoctoni	12 Cura e protezione del vigneto	
5 Il bosco	13 Nuovi vitigni	
6 Fili a sbalzo		

LEGENDE:

A Einleitung, "S. Teresa"	7 Heroischer Rebbau	 Sie sind hier
B Einleitung, "Selvatica"	8 Biodiversität im Rebberg	 Didaktischer Weg
1 Rebbau in Gordola	9 Erziehungssysteme für Reben	 Bergweg
2 Geschichte des Weinbaus	10 Trauben und ihre Verarbeitung	 Gehzeit
3 Wein von Qualität	11 Die Vogelwelt in unseren Rebbergen	 Parkplatz
4 Historische und autochthone Rebsorten	12 Pflege und Schutz des Rebbergs	
5 Der Wald	13 Neue Rebsorten	
6 Materialeisenbahnen		



Ailanto / Götterbaum

5 Il bosco

I boschi in generale, dalle selve castanili ai boschi di faggio o di conifere nella parte alta della montagna, fino alla metà del secolo passato erano gestiti scrupolosamente. Negli anni Settanta si realizzò un raggruppamento terreni fino al limite dei vigneti e da qui fino alla strada che taglia la montagna e giunge ai Monti Motti la situazione è rimasta come nell'Ottocento con innumerevoli piccoli appezzamenti privati, mentre oltre questa strada il bosco è in gran parte patriziale.

Ora queste selve castanili non sono più gestite e il bosco cresce in modo naturale, confermando però il suo importante ruolo di protezione al paese. Gli unici luoghi dove il comune interviene saltuariamente sono i riali principali, che vengono puliti eliminando la vegetazione che si sradica e che potrebbe formare dighe, la cui improvvisa rottura potrebbe causare ingenti danni, in caso di forti precipitazioni.

Come si vede nelle prime foto di cento anni fa, tutta la zona era curata e pulita, procedendo ogni dieci-dodici anni al taglio di pali di castagno usati come sostegno della vigna e con un continuo recupero del fogliame per le lettiere degli animali. Ogni proprietario conosceva perfettamente i confini, anche con la sola posa di piodi come delimitazione e spesso si creavano contrasti per le invasioni, magari anche solo di pochi centimetri. Il bosco e gli avvallamenti erano talmente puliti e sgombri da rami che nei primi anni del Novecento una donna fu travolta e uccisa da una slavina sul sentiero che da Gordemo porta a Loco Coste.

Gli alberi di castagno erano i più importanti e si possono dividere in due categorie: per il frutto e per la produzione di legname. La prima categoria si trova in gran parte ai confini dei vigneti e a ridosso delle cascate sui grandi terrazzamenti dei monti. Il frutto era l'alimento principale per la popolazione e di facile conservazione. Le enormi piante secolari erano innestate principalmente con le varietà *verdès*, *maron* o *torcion* e venivano potate regolarmente per aumentarne la produzione, ma anche per migliorarne la struttura arborea. La seconda categoria era destinata al taglio delle paline creando il bosco ceduo con la presenza delle tipiche ceppaie che hanno resistito molto bene ai numerosi incendi.

Ora il bosco sta cambiando, anche con l'arrivo di nuove specie. Oltre al castagno (che garantiva l'alimentazione alla popolazione) e alla quercia (che forniva le ghiande per gli animali), l'aumento delle temperature e l'importazione di altre varietà da parte dei giardinieri hanno portato diversi cambiamenti. La specie più diffusa e che si è adattata perfettamente è stata nell'Ottocento la robinia o acacia, importata in Europa dal Canada per consolidare le scarpate delle ferrovie, ma ottima anche per la legna da ardere e fornitrice di un miele eccellente. Altre specie, come l'ailanto, la paulownia e la buddleia stanno invece creando problemi all'equilibrio della nostra biodiversità.



5 Der Wald

Ob Kastanienselven, Buchen- oder Nadelholzwälder: Bis Mitte des vergangenen Jahrhunderts wurden die Wälder im bergigen Gelände sorgfältig gepflegt. In den 1970ern kam es in Gordola, soweit wie die Rebberge reichen, zu Güterzusammenlegungen. Von dort bis zur Strasse, die den Berg quer durchschneidet und nach Monti Motti führt, hat sich die Situation seit dem 19. Jahrhundert nicht verändert. Die zahlreichen kleinen Parzellen sind in Privatbesitz, wogegen der Wald oberhalb der Strasse grösstenteils dem Patriziat gehört.

Die Kastanienselven werden nicht mehr gepflegt, sodass sich der Wald auf natürliche Weise ausbreitet, dabei aber doch seine wichtige Schutzfunktion für das Dorf behält.

Die Gemeinde greift einzig ein, indem sie gelegentlich die wichtigsten Bäche säubern, sprich, die Vegetation entfernen lässt, damit sich das Wasser bei starker Niederschlägen nicht plötzlich gefährlich aufstaut.

Erste, vor einem Jahrhundert geschossene Fotos zeigen ein Gebiet, das gepflegt und sauber gehalten wurde. Alle zehn bis zwölf Jahre schnitt man Kastanienpfähle für die Rebanlagen und selbst die Blätter wurden regelmässig zusammengesammelt; sie dienten als Streu für die Tiere. Jeder Landbesitzer wusste genau, wo sein Grund endete, selbst wenn nur einige Steinplatten die Grenzen markierten. Überschreitungen von auch nur wenigen Zentimetern führten bisweilen zu Konflikten. Der Wald und die Senken waren frei von Gehölz und derart sauber, dass anfangs der 20. Jahrhunderts eine Frau auf dem Pfad von Gordemo nach Loco Coste von einer Lawine erfasst und getötet wurde.

Der Baumbestand wurde durch Kastanien dominiert: Trug die eine Art viele Früchte, verwendete man von der anderen das Holz. Die Bäume der ersteren Art standen grösstenteils bei Rebberge sowie neben Algebäuden auf weitläufigen Terrassen am Hang. Kastanien waren das wichtigsten Nahrungsmittel für die Bevölkerung und liessen sich gut lagern. Die gewaltigen, alten Bäume waren hauptsächlich mit den Sorten "verdes", "maron" oder "torcion" bepflanzt. Regelmässiger Baumschnitt diente einerseits dazu, ihre Produktion zu erhöhen, andererseits um die Baumstruktur zu verbessern. Aus der zweiten Art wurden Pfähle gewonnen. Die Bäume bildeten einen Niederwald, der dank dem teilweisen Kahlschlag die häufigen Brände gut überstand.

Der Wald verändert sich nun, die Artenvielfalt steigt. Zu den Kastanien, die die Bevölkerung ernährten, und den Eichen mit ihren Eicheln für die Tiere, kamen aufgrund der Klimaerwärmung und durch Gärtner eingeführt weitere Arten hinzu. Am stärksten angepasst und verbreitet haben sich die aus Kanada nach Europa gelangten Robinien oder Scheinakazien, die man im 19. Jahrhundert importierte, um Böschungen entlang der Bahntrassen zu befestigen, die aber auch sehr gutes Holz und Honig liefern.

Andere wie der Götterbaum, Sommerflieder oder die Paulownia bringen hingegen das Gleichgewicht in der hiesigen Pflanzenwelt aus dem Lot.